

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 28 Euro 0,80 Domenica 26 luglio 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

INQUINAMENTO AMBIENTALE



**La ricerca Sebiomag
rivela tracce di veleni
nel sangue dei gelesi**

di Totò Sauna

3

PELLEGRINAGGI

**Concluso
l'anno Paolino.
80 pellegrini
in Turchia**

di Giuseppe Rabita

4

RESTAURI

**Al museo
diocesano cantieri
didattici aperti**

di Franzone e Spinello

5

BENI CULTURALI



**Dal 16 luglio l'ex
Chiello è di proprietà
della Diocesi
di Piazza Armerina**

Redazionale

8

EDITORIALE

Usciamo dal fatalismo!

Ogni volta che esco dai familiari confini della nostra terra rientro con sentimenti contrastanti: da un lato una certa rabbia per come vanno le cose da noi, dall'altro una gran voglia di condividere il desiderio di riscatto della mia terra. La recente visita in Turchia ha rinnovato in me questi stati d'animo. Partito con i consueti pregiudizi di andare in un paese quasi da terzo mondo, ho constatato invece la modernità, il progresso e la voglia di affermarsi della gente turca. Una popolazione laboriosa, forse perché giovane, tutta protesa a migliorare il proprio stile di vita. Il confronto con la terra in cui vivo mi è venuto naturale ed il conseguente primo moto: la rabbia. Qui potrei elencare tantissimi motivi per essere arrabbiato. Sarebbe un lungo piagnisteo che certamente molti condividerebbero, ma che ometto. Preferisco invece parlare della conseguente voglia di riscatto che mi piacerebbe condividere con tanti. La voglia di giustizia, di civiltà, di senso civico, di una società migliore, di rispetto della legalità... Valori in cui molti dicono di credere. Salvo poi constatare che si tratta solo di vuoti proclami perché non portano ad un conseguente impegno nel perseguirli. Alla fine infatti prevale quel bieco individualismo egoistico che porta ciascuno a curare i fatti suoi all'insegna del vigliacco "chi me lo fa fare?" che mortifica ogni desiderio di progresso e che conduce inevitabilmente al fatalismo. Si assiste così a un lento declino morale, incoraggiato dal fatto che gli esempi "dall'alto" non sono proprio edificanti e che il nostro è un Paese in decadenza sotto molti punti di vista.

È ovvio che chi vuole costruire qualcosa di buono deve prepararsi alla lotta e all'impegno, prima di tutto cercando di essere coerente con se stesso. Deve sapere che va incontro ad ostacoli, opposizioni, a lotte spesso violente. Se non ha la tenacia necessaria e dei compagni di viaggio con cui condividere i propri ideali, la tentazione di mollare tutto è sempre in agguato. Da noi però la mentalità dell'associazionismo e della rete di associazioni è molto deficitaria, anche se è l'unica strada per ottenere qualcosa. Ogni volta che spunta qualcuno che vuole realizzare qualcosa tutti se ne stanno al balcone ad osservare, tra il divertito e il rassegnato, cosa sarà capace di fare prevedendo l'inevitabile fallimento.

Questa mentalità ce la ritroviamo anche nel mondo ecclesiale, tra i preti, quando disprezziamo con malcelata gelosia quello che qualcun altro ha avuto il coraggio di fare, mentre avremmo voluto farlo noi e in questo modo giustifichiamo la nostra convinzione che le cose vanno come devono andare. Oppure quando esauriamo il nostro impegno di cristiani nelle nostre attività spirituali fatte esclusivamente di riti cultuali e di spiritualismo senza alcuna sensibilità verso i problemi sociali in cui siamo immersi, cadendo nella opinione comune che la fede riguarda soltanto la sfera del privato.

La situazione si degrada ogni giorno di più, non possiamo assistere impotenti a questo declino! Mettiamoci insieme e parliamone, ma senza dogmatismi, col desiderio di crescere insieme. Ne vale della nostra dignità!

Giuseppe Rabita

Mezzogiorno: i disoccupati smettono di cercare

Il Rapporto Svimez, presentato il 16 luglio (info su www.svimez.it), ha mostrato ancora una volta un'Italia a due velocità, con il Sud che arranca sempre più. Con Antonio La Spina, docente di sociologia all'Università di Palermo, ragioniamo su cosa dovrebbero fare Nord e Sud per arginare questo divario che pesa sempre più sullo sviluppo di tutto il Paese.

Quale dovrebbe essere il primo passo da compiere?

"Innanzitutto, il Nord dovrebbe porsi il problema del Sud. Lo stesso assunto oggi è messo in discussione da coloro che sostengono che il Sud non dovrebbe essere un problema del Nord. Tale posizione si basa sul fatto che spesso negli ultimi 35 anni le risorse a favore del Sud sono andate sprecate. Questa posizione, però, risulta in contrasto con la Costituzione che prevede interventi nazionali per riequilibrare gravi dispa-



rità nelle diverse parti del territorio e con i principi dell'Unione europea che prevede le politiche di coesione per avvicinare le aree in ritardo di sviluppo rispetto a quelle più dinamiche dell'Europa. Al momento, questa posizione di abbandono del Sud al suo destino comunque esiste e produce delle conseguenze, con la sottrazione delle risorse ufficialmente destinate al Sud per destinarle ad altri utilizzi".

Si può ancora parlare di questione meridionale?

"Chi parla di questione meridionale viene quasi deriso. I meridionalisti sono considerati piagnoni, che favoriscono lo spreco. In parte, purtroppo è vero che a furia di parlare di questione meridionale si sono favorite pratiche sbagliate che non hanno risolto il problema del Mezzogiorno e in qualche modo l'hanno incancrenito e aggravato. Comunque sia, esiste anche un meridionalismo serio di persone che hanno suggerito interventi positivi e prodotto grossi risultati, come è avvenuto dagli

anni Cinquanta ai primi anni Settanta, quando si era ridotto il divario tra Nord e Sud. Insomma, un certo meridionalismo, che è legato alla fondazione dell'associazione Svimez, pensato per elaborare politiche per il Meridione, è stato serio con buoni risultati a livello di pensiero e di politiche pubbliche".

Cosa non ha funzionato, allora, e cosa dovrebbe fare il Sud per venir fuori da questa situazione?

"Purtroppo, le più grandi Regioni meridionali,

Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, si sono impegnate a dimostrare che le risorse destinate al Sud servono per aumentare la spesa pubblica, per creare posti di lavoro nel settore pubblico i cui reclutamenti sono senza criterio o di tipo clientelare, per indebolire la presenza dello Stato. Il Mezzogiorno dovrebbe quindi voltare pagina, il che è facile a dirsi, difficile a farsi, in quanto questo sistema perverso garantisce voti. Oggi si parla molto del sorgere di

segue in ultima pagina...

MAZZARINO Di fatto dal 18 luglio l'ospedale è già chiuso. Cascino chiede alla Provincia la costituzione in giudizio

Santo Stefano, la protesta si fa più dura

Ospedale "Santo Stefano" nella bufera. Scoppia la protesta contro la chiusura che da sabato 18 luglio di fatto si è verificata nel nosocomio mazzarinense. E così dopo tre secoli di vita (la prima struttura sanitaria a Mazzarino venne realizzata agli inizi del diciassettesimo secolo per testamento del principe Giuseppe Branciforti) il "Santo Stefano" di Mazzarino chiude i battenti costringendo gli utenti di Mazzarino, Riesi, Butera e Barrafranca (50 mila abitanti circa) a migrare in altre sedi sanitarie.

Alta la tensione in città ma anche nei paesi vicini di Riesi, Butera e Barrafranca che non potranno più usufruire di questa importante struttura sanitaria. "Mio padre, Salvatore Mangione, ha 83 anni

- dice la figlia Maria - con i suoi gravi problemi di salute. Ci hanno dimesso per andare in un altro ospedale perché questo lo chiudono. Siamo disperati - aggiunge la signora - come dobbiamo fare? Dove dobbiamo andare? Perché non hanno pietà di noi?" E così la "bella" e "comoda" struttura ospedaliera mazzarinense, dotata di stanzette a due posti letto con bagno in camera ed aria condizionata è stata totalmente svuotata, tranne il Pronto soccorso che ha iniziato a funzionare come Pte (Presidio territoriale di emergenza). Ovvero una postazione medica con un medico, un infermiere e una ambulanza che però non ha né la competenza specialistica, né il supporto del laboratorio di analisi e della radiologia. Il sindaco

Vincenzo D'Asaro nonostante tutto non cede le armi e insieme ai suoi colleghi di Riesi, Butera, Barrafranca e Niscemi prosegue la lotta perché si salvi il "Santo Stefano".

Intanto il consigliere provinciale Vincenzo Cascino (La Destra) ha presentato una mozione con cui invita l'Amministrazione provinciale a costituirsi parte civile per difendere il diritto alla salute dei cittadini di Mazzarino, Butera, Riesi e Sommatino, a seguito della cessazione dei servizi da parte



dell'ospedale "Santo Stefano" di Mazzarino che finora ha accolto l'utenza dei predetti comuni.

Paolo Bognanni

Con questo numero il settimanale **Settegiorni** si concede una pausa. Riprenderà la pubblicazione con il numero 29 del 6 settembre 2009. A tutti i lettori auguriamo buone vacanze, ringraziandoli per la fiducia e invitandoli a rinnovare l'abbonamento.

RIESI Dopo appena un anno dalle elezioni serpeggia un certo malessere. Il sindaco nega i dissapori

Venti di crisi per la giunta Buttigè?

La crisi della maggioranza che sostiene il sindaco Salvo Buttigè, per l'opposizione è già in atto. Anzi le recenti indiscrezioni su diatribe sorte nella coalizione vengono definite dagli esponenti dell'opposizione le vere avvisaglie di un malessere all'interno della coalizione che supporta il primo cittadino. Dopo il ritiro dell'appoggio alla maggioranza ufficializzato dal consigliere Calogero Cutaia, l'assenza dei tre consiglieri nel corso di due sedute sembrava preannunciare la rottura degli equilibri politici. Si vociferavano difficoltà di dialogo tra la componente centrista ed il sindaco. Altri, invece parlavano dell'ingresso di nuovi volti in giunta o di redistribuzione delle deleghe assessoriali.

“Esiste una crisi reale - dice il consigliere Enzo Giannone del Mpa - in diverse sedute del consiglio il sindaco non



Il sindaco Salvuccio Buttigè

è stato affiancato da una maggioranza assoluta. Più volte è mancato il numero legale proprio per tali assenze. Bisogna avere la responsabilità politica di manifestare i propri dissensi al primo cittadino. Qualcuno lo vuole nascondere, alcuni partiti preferiscono non esporsi e tacere. In un anno di amministrazione i componenti della coalizione hanno solo litigato con scaramucce di ogni genere. In 13 mesi di governo non è cambiato nulla, i problemi della comunità restano irrisolti. Il risultato è il fallimento di quest'amministrazione. Speriamo che i tredici consiglieri e la giunta di questa maggioranza virtuale diano un senso politico alla loro azione e non alle beghe personali. Esortiamo il primo cittadino a non cedere a ricatti o diktat dei partiti, ad assumersi le responsabilità per governare”.

Per il sindaco Salvo Buttigè invece

non esiste nessuna crisi della maggioranza. “Prendo atto - ha ribadito Buttigè - della scelta del consigliere Cutaia ma ad oggi non mi è pervenuta ufficialmente nessuna altra decisione o presa di posizione da parte di persone o partiti che intendono abbandonare la maggioranza”. Smentisce vociferati dissapori anche il vice sindaco Angelo Bellina dell'Udc. “Non c'è nessuna malinteso tra il nostro partito ed il sindaco - dice Bellina - l'Udc resta al fianco del primo cittadino. Non diamo adito a voci di cortile e di bar. Qualcuno vuole insinuare una crisi che non esiste. Di certo l'Udc riveste un ruolo determinato in seno all'amministrazione ed alla maggioranza, proprio per il peso politico che ha qualcuno si accorge dell'assenza di qualche consigliere”.

Intanto potrebbero aprirsi nuovi scenari. Oltre alla fuoriuscita del consigliere Calogero Cutaia dalla maggioranza si parla del probabile passaggio tra le file dell'opposizione di un altro consigliere in quota Pd, partito che attualmente sostiene il primo cittadino.

Delfina Butera

GEA Sporizia e scarsi controlli dai Vigili Lamentele a Macchitella

Macchitella è invivibile. Il quartiere soffoca tra le gestioni dell'amministrazione comunale di Gela e dell'Ato rifiuti. Troppi walzer di competenze e ritardi accumulati. C'è tensione tra i residenti del quartiere stanchi di promesse non mantenute. Da un lato la scarsa attenzione delle istituzioni dall'altra una richiesta alle forze dell'ordine per un maggiore controllo della zona. Il comitato di quartiere si è riunito sotto i portici dell'area commerciale protestando contro l'amministrazione comunale e puntando l'indice contro una classe politica che parla e non agisce.

Macchitella è invivibile e occorre un controllo più efficace da parte delle forze dell'ordine ribadiscono i cittadini. Nei mesi scorsi il sindaco Crocetta era sceso personalmente a Macchitella per constatare di persona che l'ambiente fosse pulito. Ma ad attenderlo era un quartiere sporco. Ed ecco il versatile sindaco, oggi eletto al parlamento

europeo, trasformarsi in una sorta di Capitan Ventosa. Lo stesso ha raccolto bottiglie e cartacce gettate nelle aiuole.

Ma alla politica si chiede di monitorare, collaborare, chiedere e svolgere il suo ruolo di ente rappresentativo delle istanze sociali dei cittadini. Attraverso la collaborazione con le forze dell'ordine e con l'implemento dei vigili urbani deve rendersi attiva e non spettatrice, ma protagonista. Questo chiede la gente alla politica: di fare delle scelte rapide, nell'interesse di tutti e in maniera responsabile. “Da parte nostra nessuna distrazione, ha ribadito il comitato di quartiere, ma massima attenzione al territorio, alle sue difficoltà, ai suoi rischi sociali. Semmai la distrazione è imputabile a chi dimentica, a volte, di svolgere il proprio ruolo di amministratori in questa città”.

Gianni Abela

La Provincia di Enna apre lo sportello Info energia

L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia sono il modo migliore per ridurre la nostra bolletta energetica e ridurre la dipendenza dall'estero degli approvvigionamenti (principalmente petrolio e gas). Oltre ai benefici ambientali ed energetici, però, la promozione del settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili è anche una straordinaria opportunità per sviluppare l'economia locale e creare posti di lavoro. Molte sono le attuali opportunità finanziarie offerte, ma orientarsi fra diversi tipi di scelte e di impianti, individuare la migliore soluzione non è sempre facile. A tal proposito l'Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente di Enna ha costituito un Punto Energia (Energy Info Center) presso la propria sede in via Varisano, 4 per rispondere ad



un'esigenza del territorio e per aiutare i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni ad essere indirizzati alla migliore soluzione.

Lo sportello Energia ha la funzione di fornire un'attività di informazione e consulenza ai cittadini, alle imprese nonché alle pubbliche amministrazioni sulle tematiche del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e dei relativi incentivi, contributi, autorizzazioni, procedure. Presso lo sportello - aperto al pubblico nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 13 - è possibile ricevere materiale informativo e documentazioni tecniche ed informativa.

GEA Per protesta contro Confartigianato Franzone si è dimesso

Filippo Franzone, vice presidente di Confartigianato della provincia di Caltanissetta si è dimesso dalla sua carica. In una lettera, indirizzata al presidente nazionale della confederazione Giorgio Guarini Natalini, al commissario regionale Gianpietro Omati e a tutti gli organi di stampa, Franzone esprime tutto il suo disappunto riguardo alla situazione provinciale di Confartigianato, motivando le sue dimissioni.

Franzone, che è anche presidente del Comitato “Gela Provincia”, lamenta il fatto che la sezione gelesina di Confartigianato non ha avuto mai riconosciuta una piena autonomia rispetto a Caltanissetta. Dalle parole di Franzone emerge che la sezione gelesina pur avendo oltre 300 iscritti (Caltanissetta ne ha meno di 100) ha avuto un ruolo marginale a causa delle diverse carenze (mancanza di un segretario a tempo pieno, sede non idonea, assenza del presidente provinciale). Nella lettera si chiede piena autonomia da Caltanissetta: “Vorremmo una sede provinciale in grado di erogare servizi veri ai propri associati, vorremmo che Confartigianato guardi con attenzione le esigenze di Gela, città di 77.000 abitanti (dati Istat) e del comprensorio gelesino”.

Carmelo Cosenza

GEA Federico chiede all'Ast il ripristino delle tessere gratuite Ridate la tessera agli anziani

Il presidente della Provincia di Caltanissetta Giuseppe Federico interviene a proposito del problema causato dalla sospensione da parte dell'Ast - Azienda Siciliana Trasporti - delle tessere gratuite a favore degli anziani che si sono finora avvalsi dei servizi della stessa Azienda in pressoché tutte le province dell'isola, compresa quella di Caltanissetta.

Federico ha inviato una nota al presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, all'assessore regionale ai Trasporti Nino Strano e al dirigente generale del dipartimento Trasporti della Regione Giovanni Lo Bue per segnalare il disagio scaturito dalla decisione dell'azienda. “Quest'ultima - ha scritto l'on. Federico - ha comunicato che a seguito della riduzione da parte della Regione delle risorse destinate a tali tessere gratuite, le stesse non saranno rilasciate

per il corrente anno: di conseguenza, a decorrere dal primo luglio scorso, non è più consentita la circolazione gratuita agli anziani in possesso del tesserino 2008”. “Non può certo sfuggire - è rimarcato nella nota - il grave disagio causato da una decisione siffatta relativamente ad una fascia di utenti, come appunto quella della terza età, che non può essere penalizzata e costretta a farsi carico delle spese per poter usufruire dei mezzi pubblici di trasporto. Per cui mi permetto sollecitare quegli interventi atti a superare il problema, restituendo così ai nostri anziani la possibilità di continuare ad usufruire del trasporto gratuito”.

Giuseppe Fiorelli

Intercultura di Gela ospita quattro americane

Intercultura di Gela torna ad ospitare ‘il mondo in casa’. Dopo l'esperienza dell'inverno scorso durante il quale la famiglia Bruscia ha ospitato una ragazza dominicana che ha frequentato in città un intero anno scolastico,

l'estate si è aperta con quattro nuove presenze che trascorreranno a Gela parte dell'estate. Si tratta di due ragazze americane e due canadesi che hanno trovato casa in altrettante famiglie grazie all'intermediazione della sezione gelesina di Intercultura. “L'associazione è cresciuta nel tempo - ha detto il presidente Vincenzo Tagliarino - grazie alla collaborazione di tanti giovani che, insieme ai loro genitori, aprono le porte ai ragazzi di tutto il mondo”. “Cerchiamo sempre nuove famiglie - dice Giovanni Manna, responsabile scuola - in modo da ampliare il nostro raggio di azione. Nel corso del prossimo anno scolastico ci faremo conoscere più da vicino dagli studenti delle scuole superiori. Abbiamo un gruppo Facebook dove poter attirare tutte le notizie per contattarci: la cosa più importante è comprendere che non si perde tempo con la scuola perché è possibile frequentare la scuola in ogni parte del mondo e i crediti sono riconosciuti”.

Le ragazze hanno familiarizzato con le loro coetanee e porteranno un ricordo indelebile nei loro Paesi. Intercultura è un ente morale riconosciuto con Dpr n. 578/85, posto sotto la tutela del Ministero degli Affari Esteri. Dal 1 gennaio 1998 ha status di Onlus, Organizzazione non lucrativa di utilità sociale, iscritta al registro delle associazioni di volontariato.

È gestita e amministrata da migliaia di volontari, che hanno scelto di operare nel settore educativo e scolastico, per sensibilizzarlo alla dimensione internazionale. Promuove e organizza scambi ed esperienze interculturali, inviando ogni anno 1500 ragazzi delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero ed accogliendo nel nostro paese altrettanti giovani di ogni nazione che scelgono di arricchirsi culturalmente trascorrendo un periodo di vita nelle famiglie italiane e gelesine e nelle scuole locali. L'associazione è nata su iniziativa di un gruppo di volontari che avevano vissuto esperienze interculturali all'estero e ne avevano apprezzato il potenziale educativo e la carica innovativa rispetto ai programmi scolastici tradizionali.

A Gela l'associazione è presente da sei anni circa ed ha portato già decine di ragazzi provenienti da diverse parti del mondo con la collaborazione delle famiglie che hanno compreso subito lo spirito di servizio dell'associazione. È presieduta da Vincenzo Tagliarino e formata da Vanessa Romano (responsabile accoglienza) Giovanni Manna (responsabile scuola e formazione) coadiuvato da Rocco Giudice, Rosalba Alecci (responsabile ospitalità); Maria Di Natale, Savina Vella (responsabile invio) e Filippo Cannì (responsabile pubbliche relazioni).

Liliana Blanco

Appaltati a Gela lavori al Classico e Magistrale

È stato sottoscritto alla Provincia, con l'impresa Nunzio Pisano di Gela, il contratto d'appalto dei lavori di adeguamento alle norme vigenti dei locali del Liceo classico e del Magistrale di Gela.

Si tratta di un appalto dipendente da un progetto del complessivo importo di 500 mila euro che, iniziato nel novembre 2007, si era concluso nel gennaio 2008 con l'aggiudicazione a favore dell'impresa L.M.S. srl di San Cataldo con il ribasso del 7,3154 per cento. Avverso tale aggiudicazione c'era stato, poi, il ricorso al Tar di Palermo da parte dell'impresa seconda classificata, appunto quella di Nunzio Pisano, che aveva ritenuto viziata la stessa aggiudicazione. Alla fine è stata data ragione al ricorrente, che ha potuto così finalmente firmare il contratto.

Il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori è fissato in sei mesi: si adegueranno alle norme di sicurezza gli impianti elettrici dei vari corpi di fabbrica e si potenzierà l'illuminazione.

G.F.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Sono le conclusioni delle ricerche Sebiomag condotte su un campione volontario di 250 abitanti

Tracce di metalli nel ciclo alimentare

I Gelesi mangiano pane... e arsenico, con un pizzico di mercurio e piombo. Questo è il dato che è emerso alla presentazione dei dati della ricerca Sebiomag. La ricerca è stata svolta sotto il patrocinio dell'Oms, dell'assessorato regionale Ambiente e l'Asl di Gela. È stata condotta su un campione di 250 gelesi. Sono state scelte persone in età fertile, in un'età compresa tra 20 e 44 anni. Persone sane, non gente che aveva in atto patologie. I dati emersi dicono che i gelesi vengono in contatto con l'arsenico in maniera più frequente rispetto ad altri territori. Questo metallo viene diffuso nell'ambiente, raggiunge il ciclo alimentare, e quindi entra nell'organismo umano. Mangiando pesce, mangiando verdure e frutta inquinati. Le fonti d'inquinamento possono essere tante. L'arsenico si trova molto diffuso nei pesticidi. Ma è anche un prodotto di scarto della lavorazione del carbone. E a Gela c'è una fabbrica che usa il Pet Coke, come combustibile per i propri impianti. Il sindaco Crocetta non è stato fermo. Appena ha sa-

puto dei risultati, ha subito emesso un'ordinanza in cui intima alla fabbrica, la copertura del parco del Pet Coke. Non si può puntare il dito su qualcuno in particolare. Ci vogliono altre ricerche, altre indagini. Ma, il sospetto è lecito. L'arsenico è una sostanza cancerogena. Si capisce, allora, la gravità della presenza nel sangue di questo metallo. Paolo è un volontario che si è sottoposto alle indagini sebiomag: "Ho visto un volantino che invitava a collaborare con l'iniziativa - ci dice Paolo - ho subito accettato l'invito e mi sono sottoposto alle analisi".

Risultato?

"Quello che ormai sapete tutti - continua Paolo - hanno trovato nel mio sangue arsenico e piombo. Come penso la maggioranza di tutti i gelesi".

Come ti senti?

"Mi sento bene - continua Paolo - ma ora so e questo mi fa stare male. Mi sento impotente. Come colui che sa, ma non può fare nulla. La maggioranza dei gelesi sono nella mia condizione. La differenza è che io so e gli altri no. La presen-

za nel mio sangue di metalli è un segno chiaro di forte inquinamento ambientale di tipo industriale. Non giriamoci attorno. Dicevo che mi trovo impotente. Cosa posso fare io, singolo cittadino, contro l'Eni? Si deve muovere la politica, gli organi preposti! Prendere iniziative nei confronti della fabbrica. Pretendere il rispetto dei limiti di inquinamento. Propongo di creare un presidio di consulenza per tutti coloro che hanno bisogno e che si trovano nelle mie condizioni, per chiarimenti e consigli. La causa principale del nostro inquinamento si trova nella cattiva combustione del Pet Coke. Sull'ordinanza del sindaco Crocetta ho anche dei dubbi. Come mai così tardiva? C'era bisogno dei risultati per emetterla. E poi è fatta male. Ha dimenticato di inserire l'organo preposto per l'eventuale ricorso, non è prevista una data entro la quale devono fare questi lavori e non c'è la sanzione".

Alessandro Piva è il segretario della Filcea - Cgil "I sindacati - ci dice Piva - hanno avuto sempre al primo posto la questione ambienta-

le. Ci sono stati anni in cui la cultura della sicurezza dell'ambiente dell'inquinamento nemmeno esisteva. È stato il sindacato a sollevare il problema. Ora dobbiamo trovare insieme la soluzione. Le polemiche servono a poco. Vorrei porre alcune serie riflessioni. Perché a Gela non esiste il registro dei tumori? Perché a Gela non esistono presidi sanitari che controllino in maniera continua la salute dei lavoratori? Perché a Gela non è stata accolta la proposta dei sindacati che poneva a livello minimo le emissioni atmosferiche? Perché non si obbliga l'industria ad investire una parte dei suoi guadagni sul territorio? Invece, va tutto al Tesoro, che fa gli investimenti al Nord. Domande che dobbiamo porre a una classe politica che non pone al primo posto il nostro territorio".

Il dottore Salvatore Migliore è il responsabile a Gela del progetto Sebiomag. "Finalmente a Gela si è fatto uno studio serio scientificamente corretto - dice Migliore -. Dico grazie a tutto il gruppo che ha lavorato a Gela, con grande impegno e

professionalità. I risultati ci dicono alcune cose che sapevamo, altre no. Alcuni metalli sono entrati nel ciclo alimentare. Dobbiamo capire qual'è la sorgente primaria. Che tipo di arsenico è presente. Capire se è organico, allora arriva da una dieta particolare, magari ricca di crostacei; o inorganico, allora arriva dall'ambiente esterno ed è questo che fa male. Per capire ci vogliono altri studi che sono già in programmazione. Il dottore Cuspidici, dell'assessorato regionale ha preso impegni precisi. Le persone sottoposte ad indagini saranno richiamate per rifare le analisi".

Ma sono dati preoccupanti?

"Sono dati da studiare bene - continua il dottore Migliore - io vorrei evitare particolari allarmismi. È una situazione particolare. Vorrei evitare sulle ali della conoscenza dei dati, processi improvvisati. Dobbiamo sapere di più, per potere agire meglio e bene. La strada giusta è stata tracciata, non ci rimane che percorrerla".

Totò Sauna

AIDONE Oltre alle donazioni di sangue l'associazione offre il servizio di trasporto dei malati con le sue ambulanze e altre attività

Avads, 17 anni di volontariato e solidarietà

L'associazione Volontari Aidonesi Donatori di Sangue (AVADS) mette in campo diverse iniziative di promozione della cultura della donazione. Presto infatti vedrà la luce la Sezione giovani, l'AVADS Junior - Amici Volontari Aidonesi del Sorriso. I protagonisti sono i ragazzi della scuola media "Cordova" già interessati al progetto, con la realizzazione di oltre 90 elaborati, per rappresentare con le loro idee di volontariato e solidarietà la loro nuova Associazione. Il 6 settembre prossimo, in occasione della sedicesima festa del donatore e del soccorritore dell'Avads che avrà inizio alle ore 19 con la santa Messa presso la chiesa di S. Maria, sarà celebrata ufficialmente

la nascita di AVADS Junior. Il 9 agosto, presso la sede di via Martiri D'Ungheria, si svolgerà una giornata dedicata alla donazione del sangue a partire dalle ore 8.

L'AVADS nasce il 24 gennaio 1991 in memoria di Rosario Gallotta. L'attività principale è la raccolta del sangue, a cui partecipa periodicamente (6 volte l'anno) la cittadinanza. Nel 1994 viene attivato il servizio trasporto infermi e infortunati a mezzo ambulanza, periodo in cui non esisteva il servizio di emergenza del 118. Da poco più di un anno il servizio con ambulanza viene svolto, invece, come attività-programmata a beneficio di quanti non sono in grado di viaggiare con i comuni mezzi

di trasporto. Nessuna struttura pubblica offre tale servizio che risulta particolarmente utile anche in caso di trasporto, sia di breve che di medio/lungo tragitto, mentre l'emergenza e l'urgenza viene ormai garantita capillarmente dal 118. Inoltre l'Avads può impiegare le sue 2 ambulanze anche per assistenza e supporto durante le manifestazioni pubbliche, come in occasione delle rappresentazioni teatrali nel sito archeologico di Morgantina, o durante manifestazioni scolastiche e sportive, o in occasione di attività ricreative e agonistiche sempre per garantire la sicurezza e, ove occorre, il tempestivo intervento.

Nell'ultimo anno l'Avads è stata impegnata

in attività di promozione e di sensibilizzazione al volontariato, perché possa apparire sempre più chiaramente quanto sia importante il volontario nella società e perché sempre più persone possano rendersi utili per il prossimo. Per questi propositi il 19 Aprile u.s. ha realizzato il convegno "Volontariato e Donazione del Sangue" in cui sono stati toccati tutti gli argomenti più importanti relativi al volontariato e alla solidarietà sociale.

FILIPPO PRESTIFILIPPO
DIRETTORE SANITARIO

Spiagge sporche lungo il litorale tra Gela e Falconara



Sul problema della pulizia delle spiagge del litorale gelese, in considerazione della massiccia presenza di bagnanti per la stagione balneare in pieno svolgimento, interviene la quinta Commissione consiliare permanente alla Provincia di Caltanissetta, che tra le sue competenze ha anche quelle relative all'ambiente e territorio. "L'orga-

no consiliare - si legge in un comunicato stampa della Provincia - ha affrontato la problematica delle condizioni in cui versano le spiagge tra Gela e Falconara, che allo stato attuale si presentano in stato di degrado proprio a causa dell'indiscriminato accumulo di rifiuti, e su tale problema ha chiesto chiarimenti al dirigente del settore Ambiente e Territorio dell'ente per conoscere come sono ripartite le competenze ad intervenire tra Provincia, Comune ed Ato ambiente.

In particolare i consiglieri Cacioppo ed Ascia, nel rimarcare come il litorale in questione sia eccessivamente sporco e quindi con seri rischi per i bagnanti, al di là delle specifiche competenze hanno comunque ribadito la necessità di un intervento urgente di bonifica.

Dal canto suo il consigliere Cirrone Ci-

polla, capogruppo del Pd, sottolinea: "Questo scarica barile tra Comune, Provincia e Ato CL2 sulla questione della pulizia delle spiagge deve finire. Ogni anno con l'arrivo dell'estate siamo alle solite: il lungomare di Gela, fiore all'occhiello del nostro territorio, si presenta sporco, pieno di rifiuti come una discarica a cielo aperto. Non rappresenta certo quel biglietto da visita che vorremmo, per il rilancio della nostra economia e per incentivare il turismo familiare. Si lamentano giustamente i commercianti e i tanti cittadini che trovano le spiagge in condizioni pietose e pessime dal punto di vista igienico sanitario. Propongo pertanto, nel più breve tempo possibile, una conferenza di servizio tra gli enti interessati - Comune, Provincia e Ato - per addivenire al più presto ad una soluzione prima che l'estate finisca e con essa la tanto attesa tintarella".

Appaltati i lavori di pronto intervento, polo di Mazzarino

Si è conclusa la serie di appalti che la Provincia di Caltanissetta ha espletato per l'aggiudicazione dei lavori di pronto intervento nelle strade provinciali ricadenti nei quattro Poli in cui la rete viaria dell'ente è suddivisa. Ad annunciarlo un comunicato stampa dell'Ente. Dopo gli appalti relativi ai Poli di Mussomeli, Caltanissetta e Gela, è stato adesso aggiudicato il pubblico incanto per il pronto intervento nelle strade del Polo di Mazzarino. Il progetto, per un ammontare complessivo di 740 mila euro, aveva una base d'asta di 553.700 euro. Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'impresa Co.Ge.Ma.La. srl con sede in Agrigento. Hanno preso parte al pubblico incanto 293 imprese, di cui 13 escluse per documentazione irregolare. Come per i precedenti appalti, si tratta anche in questo caso di un contratto aperto, che avrà la durata di un anno, durante il quale si potrà intervenire nella manutenzione delle arterie ricadenti nella predetta area ogni qualvolta se ne ravviserà la necessità.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Colpo di sole

L'insolazione è la reazione improvvisa dovuta ad una prolungata esposizione solare. L'insolazione è tanto maggiore quanto maggiore è la superficie del corpo esposta direttamente ai raggi solari. La causa determinante non è dovuta all'alta temperatura ma all'esposizione eccessiva ai raggi solari.

Le persone con la pelle chiara sono quelle più sensibili. Durante la prolungata esposizione al sole si ha un'eccessiva perdita di liquidi e di sali minerali. Cefalea, confusio-

ne mentale, allucinazioni, agitazione psico-motoria, vertigine con nausea e scarsa sudorazione sono le conseguenze del "colpo di sole". È possibile anche un danno alla pelle con eritema e ustioni. Il soggetto appare pallido con febbre elevata e ipotensione arteriosa con suo possibile svenimento. Le complicanze del colpo di sole che si potrebbero avere sono insufficienza renale acuta, edema cerebrale, convulsioni e insufficienza cardiaca. Ecco di seguito alcuni comportamenti da assumere:

Portare la persona colpita in un luogo fresco e possibilmente ventilato; Sdraiarla con le gambe leggermente sollevate; Togliere gli indumenti; Eseguire spugnature con acqua

fresca o alcol sui polsi, fronte, collo, inguine; Porre una borsa di ghiaccio sul capo; Accertarsi che il soggetto abbia una buona respirazione; Se si è in mare immergere gli arti inferiori o, se è possibile, tutto il corpo in acqua, con l'accorgimento di immergere il soggetto gradualmente e con calma; Integrare i liquidi persi dando da bere (a piccoli sorsi) acqua fresca (non ghiacciata per evitare congestioni) o bevande fresche di gusto leggermente salato come il thé.

Se dopo il trattamento refrigerante la temperatura si mantiene sempre alta e non c'è segno di ripresa è opportuno chiamare un'ambulanza per il trasporto al pronto soccorso. Non è consigliabile accompagnare

la persona con la propria auto soprattutto se la giornata è molto calda e il tragitto è lungo perché si aggraverebbe la situazione. L'utilizzo del copricapo o il bagnarsi con costanza il capo con acqua o l'utilizzo di zone ventilate e ombrose o l'utilizzo degli ombrelloni in spiaggia specie per i bambini sono dei buoni atti di prevenzione per il colpo di sole. Inoltre bisogna moderare l'attività fisica nelle ore più calde, indossare abiti leggeri in cotone o lino, bere spesso anche se non si ha sete e in auto utilizzare le tendine frangisole, l'aria condizionata o lasciare sempre semiaperti i finestrini.

PELLEGRINAGGI Concluso l'anno paolino con il vescovo e 80 pellegrini da Mazzarino e Pietraperzia

In Turchia sulle tracce della fede



Chiese e monasteri rupestri in Cappadocia

Sulle orme di Paolo nella Terra santa della Chiesa. Si potrebbe così sintetizzare il pellegrinaggio in Turchia promosso dalla Chiesa Madre di Pietraperzia e svolto dall'8 al 15 luglio scorso. Fra i circa 40 pellegrini partecipanti anche il vescovo mons. Michele Pennisi che ha curato, con le sue riflessioni sulla Parola, la dimensione spirituale. In contemporanea si è svolto anche il pellegrinaggio parrocchiale di S. Maria del Mazzaro di Mazzarino guidato da don Carmelo Bilardo.

Smirne, una delle sette Chiese dell'Apocalisse, Efeso, dove Paolo risiedette due anni e da dove scrisse numerose lettere, Gerapoli con il Martyrion di s. Filippo, la Cappadocia con i suoi monasteri e chiese rupestri e che vide l'opera dei Padri Cappadoci: Basilio, Gregorio di Nissa e Gregorio di Nazianzo, la Galazia, destinataria di una lettera paolina e Costantinopoli, sede di Concilii e del Patriarcato Ortodosso, sono state le mete prestigiose del viaggio. Un viaggio però più di natura archeologica che ecclesiale. Il cristianesimo infatti in alcune di queste località non esiste più o è ridotto a cifre veramente risibili. Il caso di Iconio (oggi Konia) è emble-

matico: su una popolazione di quattro milioni di abitanti i cattolici sono appena 15 e una piccola comunità religiosa mantiene aperta la chiesa di S. Paolo a costo di notevoli sacrifici economici. Ma le imponenti rovine di chiese e basiliche attestano che in questa terra la fede cristiana fu notevole, tanto da dare uomini che gettarono le basi della nostra teologia. Qui si svolsero i più importanti Concilii che definirono le principali verità di fede: Nicea, Costantinopoli, Calcedonia, Efeso, Antiochia.

Scrivete Camille Eid, sulle pagine di Avvenire del 17 ottobre 2006: "Fino a un secolo fa, in questo Paese viveva la comunità proporzionalmente più numerosa di cristiani in Medio Oriente, oggi è la più ridotta. Dai circa due milioni di cristiani all'inizio del Novecento, un quarto della popolazione anatolica, si è arrivati a soli 115 mila, appena lo 0,15 per cento, quasi tutti concentrati nei grandi centri di Istanbul, Smirne e Mersin. Si tratta, per buona metà, di fedeli della Chiesa apostolica armena, posti sotto l'autorità di un patriarca residente a Istanbul, dove la comunità gestisce ancora 35 luoghi di culto, ma con un seminario chiuso dal 1971. Poi vengo-

loro patriarcha che risiede nel quartiere costantinopolitano di Fanar (ma che deve essere di nazionalità turca) occupa il rango onorifico di Primus inter pares tra i patriarchi ortodossi.

Due drammatici eventi hanno sradicato quasi completamente le due maggiori comunità cristiane dell'ex Impero ottomano. Il primo è il genocidio degli armeni deciso a tavolino dal governo dei Giovani Turchi (più massoni che ferventi musulmani) che accusava gli armeni di connivenza con il nemico russo: almeno 700mila vittime senza contare i deportati morti di stento nel deserto siriano. Il secondo è lo scambio tra popolazioni greche e turche (un milione e 344mila cristiani ortodossi ricondotti in Grecia contro 464mila musulmani rinviiati in Turchia), sancito dal Trattato di Losanna del 1923. Conservando il ricordo della capitale dell'ortodossia, la popolazione di Istanbul sfugge, in principio, a questo baratto. Ma, priva del suo retrotterra, la metropoli assiste a un calo costante dei suoi cristiani: 136 mila nel 1927, 86 mila nel 1965, 70 mila oggi. Lungi dal tranquillizzare gli ultimi sopravvissuti delle minoranze, la laicità dello Stato

finisce per accentuare la precarietà della loro situazione, spingendoli all'emigrazione.

Una situazione, questa, che può far nascere un senso di sconforto. Come dimenticare che episodi essenziali della vita di san Paolo e dei primi apostoli si sono svolti proprio nell'Asia Minore, l'attuale Turchia? E come dimenticare quanto Antiochia, Costantinopoli, Efeso, Edessa e la Cappadocia evocano tutto lo splendore dell'Oriente bizantino e siriano? Passeggiando oggi in molte città e villaggi, ci si accorge che la quasi totalità delle chiese sono trasformate in musei, moschee, scuole, biblioteche o granai. La scomparsa delle chiese è andata di pari passo con la riduzione di tutte le istituzioni benefiche gestite dalla Chiesa (ospedali, ospizi, scuole) dovuta sia al progressivo venire meno del personale sia a gravami economici imposti dallo Stato. Numerosi ostacoli rendono difficile la vita delle comunità cristiane in un Paese che, tutto sommato, si definisce laico: dall'assenza di personalità giuridica alle restrizioni al diritto di proprietà, e dalle ingerenze nella gestione delle fondazioni all'impossibilità di formare il clero, senza dimenticare la sorveglianza poliziesca esercitata sui cristiani. La legislazione turca complica la vita alla Chiesa cattolica. Non è ancora stato trovato uno statuto che le permetta una esistenza legale e giuridica. Ne consegue che la proprietà dei beni di cui la Chiesa godeva all'avvento della Repubblica continua ad essere contestata di diritto e di fatto. Riguardo la libertà religiosa, se è vero che una circolare turca del dicembre 2003 autorizza il cambio di identità religiosa, ossia il passaggio da una confessione a un'altra, sulla base di una semplice dichiarazione, la realtà dei fatti dimostra spesso che non è sempre così".

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Macchitella: una personale esperienza pastorale

Alla fine dell'esperienza estiva del Grest a Gela, mi ritrovo come prete a fare verifica del percorso intrapreso con i giovani e con i bambini e a proporre l'esperienza che ho portato avanti nel contesto del quartiere di Macchitella. Non mi soffermo tanto a pensare sul numero di bambini e animatori che hanno popolato per un mese l'Istituto Salesiano (intorno ai 1.200 complessivamente), quanto alle varie attività che li hanno visti impegnati in un percorso di crescita relazionale ed educativa. Tutto ciò in un contesto che abbraccia tutte le realtà del quartiere, non soltanto quella giovanile, dalle famiglie alle varie società sportive che hanno stretto un'intesa con la realtà del Movimento giovanile a Macchitella. E proprio di intesa si parla, quando abbiamo messo su i triangolari serali di basket, calcio e pallavolo negli ambienti dell'oratorio: un'intesa con le varie società sportive del territorio per garantire ai ragazzi un'attività che sia non solo opportunità di crescita personale ma anche professionale. Come anche le prove per il musical "I Want to Break Free", che hanno visto i ragazzi impegnati sino a notte fonda nella preparazione e revisione delle varie scene. E mentre mi ritrovo a fare verifica di questi percorsi, mi viene in mente la continuità educativa: più di mille i ragazzi impegnati nel Grest, tra bambini e animatori. E il passaggio da una fascia all'altra risulta essere spontaneo ai ragazzi: raggiungendo l'età necessaria, i bambini hanno voglia ancora di restare e di inserirsi nel contesto delle società sportive o altresì delle attività teatrali e musicali; hanno voglia di intraprendere un percorso di crescita prima come "Giovannissimi" e poi come Animatori, esprimendo la ferrea determinazione di voler portare la propria esperienza ai più piccoli, sia come valenza artistica/sportiva, sia personale. E ancora una volta verifico che i ragazzi non sono i soli ad aver voglia di un percorso formativo all'interno della comunità ecclesiale. Alle loro spalle, famiglie e associazioni esprimono il desiderio di collaborare, con me in quanto sacerdote, ma in primo luogo con i ragazzi e con la realtà che hanno creato, per creare una rete educativa che sia il più capillare possibile, offrendo ai bambini e alla città in generale un valido percorso di crescita, attraverso l'attività estiva, intesa come frutto di un percorso annuale, che abbraccia tutti gli ambiti dello sviluppo del ragazzo, da quello relazionale/personale a quello artistico. Non ultimo, ovviamente, quello spirituale, che mi vede impegnato in prima persona a fornire ai ragazzi solide ragioni di fede per aiutarli a comprendere ciò che portano avanti nell'ambito dell'oratorio. Ragioni senza le quali, la mia stessa verifica sarebbe vana.

Missione Gam con la statua della Madonna di Fatima

Si terrà dal 24 al 27 luglio presso la parrocchia Santa Maria Maggiore di Pietraperzia una missione animata da ragazze appartenenti al movimento G.A.M. (Gioventù Ardente Mariana). La missione avrà inizio con l'accoglienza della statua della Madonna di Fatima presso la chiesa del Rosario alle ore 19,45 con cenacolo di preghiera in Chiesa Madre. Sabato 25 evangelizzazione delle ragazze nel territorio della parrocchia; alle ore 20,30 cenacolo con i giovani; alle 22,30 adorazione eucaristica notturna comunitaria e libera fino alla benedizione eucaristica

di domenica 26 alle ore 8. In serata, alle 18,30 cenacolo conclusivo con santa Messa, fiaccolata, falò e consecrazione solenne al Cuore Immacolato di Maria. Lunedì 27 dopo la messa delle 8 il saluto con fazzoletti bianchi alla partenza della statua della Madonna di Fatima.

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e far loro amare la Parola di Dio, la confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa, il Rosario. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e

l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Moltissime migliaia di giovani italiani vi aderiscono. Vuole riportare Dio nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità e nella società. Ha un sogno: costruire la civiltà dell'amore e preparare la primavera della Chiesa. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Il Gam vuol dare ai giovani il pieno significato degli avvenimenti che sono chiamati a vivere e vuole lanciarli nel più splendente ideale che li possa affascinare: il regno di Dio.

Dario Pavone

Il Cif di Enna verso il Congresso provinciale elettivo

Stagione di rinnovamento per i vertici del C.I.F. (Centro Italiano Femminile) provinciale di Enna. La presidente Stella La Vaccara ha predisposto il calendario dei congressi elettivi comunali dai quali usciranno i nuovi rappresentanti: Agira il 14 settembre; Piazza Armerina il 28 settembre; Enna il 21 settembre; Valguarnera il 1° Ottobre.

Il congresso del C.I.F. provinciale avrà luogo a Piazza Armerina il 15 ottobre prossimo dalle ore 16 alle 19, presso l'hotel "Villa Romana". L'evento sarà preceduto da una relazione di mons. Michele Pennisi sul tema: "La formazione etica, civile e spirituale della donna nella società".

D. P.

Se non scende la notte non si vedono le stelle

È un fatto che le stelle, nostro sogno lontano, nostra proiezione d'infinito, spuntano solamente quando le tenebre della notte subentrano al radioso trionfo della vita solare. Già prima della notte il crepuscolo distende i corpi, spegne gli affanni, raccoglie i nostri sentimenti. Nella sua pace c'è la promessa della prossima quiete, allora lo spirito "ritorna" alla casa e volentieri prega. Prega che ci sia la notte; sarebbe una tragedia un crepuscolo che

non promettesse le stelle; forse i tempi d'oggi suggeriscono la metafora di un lentissimo crepuscolo che dura troppo, troppo a lungo.

Un cedimento grave, una seria crisi, una malattia possono dirsi "una nottata nera". Allora si aspetta l'alba, eccome! Ma nel morso scuro di quella "nottata", se si alzano gli occhi si vedono le stelle, quel sidereo universo lontano gremito, incredibile. Occorre, si occorre all'uomo che se ne va troppo sicuro entrare in qualche vortice oscuro, accorgersi che è stato preso di mira e che si è là e non c'è

nulla da fare pedinati, ghermiti come da una sorte avversa; ma proprio a me?

È il disvelamento della dimensione propriamente umana: precaria, esposta, limitata, umile. È l'altissima scuola della "notte dell'anima e del corpo"; della pena e del sacrificio necessario alla condizione dell'esistere umano. Sì, necessario, se da sapienti e da sapienti cristiani andiamo col pensiero alla Croce, alla notte del Cristo crocifisso, al Sacrificio; a quella Croce guardata da molti - che pur si dicono cristiani - come il mesto segno imposto ai bat-

tezzati quasi viatico di una vita di rinunzie, di accettate e quasi desiderate sofferenze; di abdicazione all'impulso naturale e carnale di vivere e godere. E invece... dalle tenebre di quel Venerdì, sopra Gerusalemme, sofferte infinitamente dal Figlio uomo-Dio e offerte alla Volontà del Padre nacque la salvezza dei molti, rinacque l'uomo di una carne non necessariamente peccatrice. Il nuovo Adamo.

Cristo, in nome della volontà di amore del Padre, visse e insegnò al prezzo di sé stesso la necessità del sacrificio della noce oscura di San Juan de la Cruz,

nel mistero della vita umana, affinché la vita divenisse vera vita e l'uomo assurgesse a vero uomo. La Croce e le notti oscure che essa comporta di cui parlò quel grande mistico non è solo catechesi di angoscia, ma varco aperto alla Vita che verrà, scuola di misura umanissima. Perciò anche se comporta l'angoscia della notte sarà quella notte che concede le stelle. Deve farsi buio perché si vedano le stelle.

SERGIO SCISCIOIT
FILOSOFO E SCRITTORE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Al museo diocesano dal 17 luglio si potrà assistere dal vivo ai lavori di restauro

Restauro in presa diretta al Museo

Una bella iniziativa, unica nel suo genere, quella organizzata dall'associazione per i Beni culturali "Domus Artis" e dalla Diocesi di Piazza Armerina, con la collaborazione ed il contributo del comune di Piazza Armerina e della scuola d'arte e mestieri "Nicolò Zappaglia" di Roma. "Cantieri didattici aperti per il restauro delle opere d'arte" è il nome dell'evento che è stato inaugurato lo scorso venerdì 17 luglio, nel corso di una conferenza stampa, alla presenza del vescovo Michele Pennisi, del sindaco Carmelo Nigrelli e di una delegazione della scuola d'arte e mestieri "Nicolò Zappaglia".

Fino al 31 luglio il museo diocesano si trasformerà in un vero e proprio cantiere di restauro aperto a turisti e visitatori. Tutti i giorni dalle 8 alle 20 sarà possibile assistere dal vivo ai lavori di restauro su opere del tardo '700 '800 conservate presso lo stesso mu-



seo e riguardanti alcuni tondi raffiguranti cardinali teatini, un paio di formelle marmoree conservate nella cattedrale, alcune statue di cartapesta e il crocifisso conservato nella chiesa di Sant'Anna sita a Valguarnera.

I componenti della delegazione della scuola d'arte "Nicolò Zappaglia" mostreranno in una sorta di mostra didattica come si realizzano i lavori di recupero sui beni ecclesiastici e per i visitatori sarà un'occasione unica per poter visionare dei cantieri che spesso sono accessibili soltanto agli addetti ai lavori.

Un'iniziativa che presenta

restauro, può maturare un più profondo senso di responsabilità nei confronti di beni che appartengono al patrimonio storico, artistico e culturale di una città e di ogni suo abitante.

Durante la conferenza stampa di presentazione del laboratorio, il vescovo mons. Pennisi ha annunciato l'acquisizione dell'ex convento dei francescani per tanti anni sede dell'ospeda-

una valenza duplice per il suo alto valore didattico che permette a tutti di fare un'esperienza "dal vivo" del restauro di opere d'arte con la possibilità di interloquire con i maestri restauratori, ma anche per il rafforzamento del senso di appartenenza di una comunità che, potendo seguire da vicino ed in prima persona i lavori di

le "Chiello" (vedi articolo in questo numero) e l'avvio delle pratiche di restauro che consentiranno presto la fruizione del meraviglioso complesso architettonico e del chiostro settecentesco. Il sindaco della città dei mosaici ha auspicato che questo laboratorio possa consentire l'apertura morale e mentale della cittadinanza nei confronti dell'arte e del restauro. Il laboratorio sarà inoltre l'occasione per il potenziamento delle infrastrutture intorno al polo costituito dalla villa romana del Casale e Morgantina.

Angelo Franzone
Maria Luisa Spinello



SPORT Le Polisportive giovanili salesiane per educare con lo sport le giovani generazioni

Nasce il comitato provinciale PGS Enna

Si è costituito da qualche mese anche nella provincia di Enna il comitato provinciale PGS. La Pgs è l'acronimo di Polisportive giovanili salesiane, un ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni ed Ente nazionale a carattere assistenziale, così come attestano i decreti del Ministero dell'Interno. L'associazione PGS esprime nel mondo sportivo l'identità di una associazione cristiana che propone un itinerario educativo ispirato a s. Giovanni Bosco. Nascono da una centenaria esperienza originale tra i giovani, la PGS fa suoi il rispetto e l'accoglienza di tutte le genuine istanze della situazione giovanile che pone alla base della sua progettazione educativa.

L'attività P.G.S. privilegia il mondo gio-

vanile, maschile e femminile, dal periodo della prima formazione alla giovinezza matura, pur non trascurando di esprimere le sue potenzialità anche nel settore degli adulti e degli anziani. Gli sport più praticanti nella nostra associazione sono il calcio, calcio a cinque, basket, volley, tennis tavolo, ginnastica artistica e ritmica, pattinaggio, arti marziali, nuoto, ciclismo, atletica leggera. I campionati Pgs sono divisi in tre grandi competizioni. Le Pigiessidi che sono i campionati provinciali, che danno l'accesso alle prime classificate alle fasi interprovinciali e Regionali. La Don Bosco Cup, è un campionato nazionale alla quale si accede dopo un torneo interprovinciale siciliano. Infine i giochi Internazionali della gioventù sa-

lesiana, che ogni anno vede la partecipazione di diverse squadre provenienti da diverse nazioni. Il torneo si svolge ogni anno in una diversa località europea. Per avere informazioni su affiliazione, tesseramento, e tanto altro ancora, collegarsi al sito del comitato regionale PGS Sicilia <http://www.pgsicilia.it>. Se preferite potete mandare una email al presidente provinciale di Enna massimoparlascino@gmail.com oppure contattarlo telefonicamente 347.4062357.

PARLASCINO LA MONICA MASSIMO.
PRESIDENTE PROVINCIALE PGS

Corso di iconografia bizantina all'Opera pia Trigona di Geraci

Tutti a lezione per diventare iconografi. Dal 7 al 25 settembre prossimo la diocesi piazzese, insieme all'opera Pia "Trigona Geraci", organizza il primo corso teorico-pratico di iconografia bizantina. La presentazione del corso avverrà l'11 agosto, nella splendida cornice del museo diocesano della città dei mosaici alle ore 18,30. L'iniziativa, incoraggiata dal vescovo mons. Michele Pennisi, cercherà di coinvolgere una ventina di studiosi alla scrittura delle icone. Il corso sarà tenuto dal teologo ed iconografo Tommaso Contarino, originario di Viagrande, ma ormai conosciuto in tutta la Sicilia per la sua opera di promozione e valorizzazione delle icone e allievo di Sedler a Bergamo presso il centro "Russia Cristiana". Insieme a Contarino, gestirà il momento formativo, Emanuele Gianni, classe 47, insegnante in pensione di materie tecniche. Gianni, appassionato di storia dell'arte, coadiuvierà l'iconografo siciliano durante tutti i momenti del corso. Alla presentazione, oltre al vescovo parteciperà anche il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli.

Il corso si svolgerà dal 7 al 25 settembre presso i locali dell'opera pia Trigona Geraci in cui oggi è allocato l'oratorio salesiano gestito dai cooperatori salesiani.

"Il corso - ha detto Tommaso Contarino - propone l'esperienza della scrittura completa dell'icona, con particolare riguardo all'icona della Madonna delle Vittorie di Piazza Armerina attraverso tutte le sue tappe evidenziandone la tecnica (tempera all'uovo), l'estetica e la teologia in essa racchiuse. Questa esperienza - continua l'iconografo teologo - è un itinerario di fede per coloro che vi parteciperanno. È una sorta di iniziazione all'arte sacra della tradizione cristiana orientale, può avere risonanza per l'analogia del sacro in ambiti più vasti, e illuminare (ed esserne illuminata) l'azione liturgica, il canto, l'arredo e lo spazio sacro. Vuole contribuire - conclude Contarino - alla conoscenza del disegno, delle figure geometriche che sottostanno alla nostra Madonna "Kikkotissa", così chiamata perché derivante da modelli scritti nel monastero di Kikkos nell'isola di Cipro. In poche parole lo studio di quadrato, triangolo e cerchio, nonché dei decori vari, e delle dimensioni originali di centimetri 160 per 77 che corrispondono quasi perfettamente al rapporto della sezione aurea". Dice, invece il professore Gianni: "Il corso vuole anche essere un itinerario di riscoperta di alcune icone della diocesi partendo da quelle di Piazza Armerina, Valguarnera, Enna, Pietraperzia, Mazzarino e Gela. Idealmente, lo studio si va a ricongiungere alla fine con quella di Gela, pure Kikkotissa come quella piazzese. Ringrazio in particolare - conclude Emanuele Gianni - il vescovo mons. Pennisi, che ha dimostrato grande sensibilità e si è reso subito disponibile per l'organizzazione del corso". Peraltro il teologo Contarino, è stato anche allievo di Pennisi, quando il vescovo piazzese insegnava teologia all'istituto teologico San Paolo di Catania.

Per informazioni sul corso rivolgersi al tel. 333.9405111

Agostino Sella



2 AGOSTO 2009

Es 16, 2-4.12-15
Ef 4,17.20-24
Gv 6,24-35

«Chiedi che ti offra quel pane che Egli dà a tutti, ogni giorno, sempre? Sta a te prendere questo pane. Accostati a questo pane e lo prenderai. Di questo pane è stato detto: *Tutti quelli che si allontanano da te, moriranno* (Sal 72,27). Se ti allontanerai da Lui, morirai; se ti avvicinerai a Lui, vivrai.

3,17). Accostatevi a Lui e liberatevi dai lacci: Egli è il perdono dei peccati. Vi domandate chi Egli sia? Ascoltate quello che dice Egli stesso: Io sono il pane della vita...» (Ambrogio, *Commento al Salmo CXIII* 18,28). Con questa domenica ha inizio un itinerario di riflessione sul «cibo che non perisce», sul «pane di vita». La folla che ha goduto dell'abbondanza del dono cerca Gesù. Si tratta di una ricerca motivata da quanto si è ricevuto. Gesù però coglie e sottolinea il limite di questo atteggiamento, di fatto legato alla preoccupazione di soddisfare un bisogno primario,

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XVIII Domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

Questo è il pane della vita: dunque, chi mangia la vita non può morire. Come potrà morire chi ha per cibo la vita? Come potrà venir meno chi avrà la vita come sostentamento? Accostatevi a Lui e saziatevi: Egli è pane. Accostatevi a Lui e bevete: Egli è sorgente. Accostatevi e Lui e rischiaratevi: Egli è luce. Accostatevi a Lui e diventate liberi: Dove c'è lo spirito del Signore, là c'è la libertà (2Cor

quello appunto della fame. In questo modo la folla che cerca Gesù è simile all'Israele del deserto che non comprende l'azione di Dio, anzi pensa di poterlo piegare ai propri interessi e ai propri bisogni. È l'atteggiamento dell'uomo non ancora «rinato dall'acqua e dallo Spirito», non ancora rigenerato dallo Spirito di Cristo. Gesù invita la folla ad uscire fuori da questo atteggiamento idolatrico che fa di lui un idolo e non lo riconosce Signore. Perciò richiama la necessità di cogliere il segno, cioè di aprirsi alla fede. La disponibilità della folla a fare di Gesù un re (cf. il vangelo di domenica scorsa: «Gesù, saputo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna tutto solo») non significa avere fede in lui. Da questo modo di pensare Dio, Gesù fugge, e la successiva ricerca di lui necessita di una purificazione e di un ricentramento.

La folla ha visto il segno ma non ha creduto, infatti chiede a Gesù di fare come Mosè nel deserto, cioè di dare di nuovo pane abbondante che renda sazi. Gesù accetta la similitudine ma la reinterpreta: Dio diede la manna, non Mosè; ora lui, che è Dio, dà il pane che non ha la stessa consistenza della man-

na: questa perisce, quello è per sempre e dà la vita al mondo. Il pane della vita è Gesù stesso, lui si fa cibo di vita eterna per quanti lo cercano! Ogni volta che ci cibiamo dal pane eucaristico entriamo in comunione con il mistero stesso di Dio, con il mistero della sua condiscendenza, una comunione piena perché colui che dona è colui che è donato. Questo dono bisogna procurarselo: bisogna letteralmente *lavorare* per ottenerlo. Bisogna cioè compiere l'opera di Dio: *credere* in colui che lui ha mandato. La fede è davvero un cammino da compiere che ci fa essere uno con colui che a noi è stato inviato! La fede in lui è comunione con lui. In questo c'è il superamento del possibile atteggiamento idolatrico nei confronti di Gesù. Andare a lui perché egli è stato mandato, andare a lui per sfamare il nostro desiderio di sazietà e di abbondanza - «chi viene a me non avrà più fame» - è l'indicazione della benedetta reciprocità con Dio nella fede, della vicendevole necessità di abbandonarsi l'uno nell'altro. In questo impariamo ad accettare di liberarci dal compiacimento di rimanere piegati e ancorati ai nostri pensieri (cf. la seconda lettura).

LOTTERIE La febbre della supervincita contagia tutti, ma a vincere è sempre lo Stato

Superenalotto, un gioco immorale

Fortuna. Sì, pura e semplice fortuna. Non si può definire diversamente la probabilità, su seicento milioni di combinazioni, di azzeccare al superenalotto quella vincente. E... comunque si giocano uno, dieci, cento e perfino cinquecento e più euro "perché - secondo il crescente popolo degli ottimisti - in un attimo può cambiarti la vita". Dunque, il termometro sale. La febbre da superenalotto aumenta in proporzione al caldo di questi giorni di luglio. Sono tanti, tantissimi, insomma da nord a sud della provincia, coloro che prendono d'assalto le ricevitorie per tentare la fortuna. Cento milioni di euro: un jackpot vertiginoso, una cifra pazzesca quella in palio, al momento in cui scriviamo, per chi riuscirà a centrare la sestina vincente. Sogni, speranze e la consapevolezza "che è quasi impossibile riuscirci" perché in fondo, si gioca "per avere la coscienza pulita" senza es-



sere investiti da rimorsi. Ma in pochi vogliono rinunciare ai sogni. "Un monte premi faraonico - dice Enrico Argento, funzionario tecnico della provincia. - Gioco perché bisogna provarci se si vuole mantenere viva la speranza di vincere. Con quella cifra troverei la soluzione a tutti i miei problemi. Me ne andrei da Enna per fare con la mia famiglia una vita dignitosa altrove, ma non senza aver fatto prima della beneficenza".

Ci provano tutti: giovani e meno giovani, donne e pensionati. "Ma non solo in questo periodo - ammette il sig. Giovanni Li Muti, al fresco del castello di Lombardia in

una giocata multipla e non mi sono tirata indietro. Cosa farei se centrassi la combinazione vincente? Prima di tutto beneficenza per i meno fortunati. Senza dimenticare, però, chi mi sta vicino quotidianamente". Anche i meno esperti, quindi, si buttano nel gioco più azzardoso d'Italia. "Nelle ultime settimane - ammette il gestore del bar Sorrento, Giovanni Suteira - abbiamo registrato un aumento notevole di scommettitori. Persone mai viste prima tentano la fortuna con schedine di uno-due euro e cinquanta; ovviamente non mancano coloro che non rinunciano al sogno di diven-

tare milionari giocando cifre abbastanza considerevoli". C'è chi sogna e chi, invece, non si fa contagiare da una febbre che, ormai, è dilagante. "Non ho mai giocato, lascio la possibilità di vincere agli altri - dice Teresa Seminara, professoressa di lettere dell'Istituto "De Simone" di Villarosa - Ma vi rendete conto che quella cifra è immorale? Proporrei più premi, in fondo in un attimo non può cambiarti ugualmente la vita uno o due milioni di vincita? Troppi soldi per un solo vincitore". Non credono al gioco neanche Lucia Mattia e Carmela Di Dio: "La più grande fortuna è la salute - dicono in coro - perché cercarne un'altra? Non ci facciamo contagiare anche se, è innegabile, farebbe comodo anche vincere la ventesima parte del montepremi".

Intanto, continua l'assalto alle macchinette verdi della Sisal. D'altronde, inseguire i sogni costa poco... E chissà, se all'uscita del nostro settimanale non ci sia già un fortunato vincitore dei cento milioni di euro.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

ADOLESCENTI: FINALMENTE STOP ALL'ALCOL

Sono numerosi i comuni italiani che stanno seguendo la ruota l'iniziativa del sindaco di Milano, Letizia Moratti, di vietare l'uso di alcol ai minori di 16 anni. Intervistata dall'Ansa la Moratti ha chiarito lo spirito del suo provvedimento: "Non è punitivo. L'obiettivo è lanciare un messaggio ai giovani e alle famiglie. Ai primi vogliamo ricordare che l'alcol fa male, alle famiglie che le istituzioni non le lasciano sole nell'educazione dei figli". Noi che da diverso tempo ci occupiamo di tematiche e problematiche legate al mondo della famiglia non possiamo che condividere l'iniziativa e amplificarla, anzi bisognerebbe parlarne fin dalle elementari per fare capire ai bambini gli effetti devastanti dell'alcol sull'organismo. Nonostante l'invito del Presidente del consiglio tutte le amministrazioni dovrebbero seguire questo indirizzo che ricordiamo, per la sua valenza, è formativo e non repressivo. Ma c'è purtroppo chi non è d'accordo con questa linea e sta facendo un giro interlocutorio con le associazioni di categoria, i baristi, i gestori di locali; a questi sembra piacere la figura dello "steward" colui che si occupa di mediare tra i ragazzi e i baristi nei luoghi della città maggiormente frequentati. Intanto il deputato dell'Udc Saverio Romano ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che introduca il divieto di acquisto e consumo di alcolici per i ragazzi sotto i sedici anni. Le istituzioni dunque mettono in guardia i genitori sui dati: il 40 per cento dei quindicenni milanesi si è già sbronzato almeno una volta, ha iniziato a bere intorno ai 13 anni e a 15 lo fa con una certa regolarità. Già da questa settimana verrà impegnata la vigilanza di notte nel presidio delle zone di aggregazione giovanile, un presidio, fanno sapere dal comune, contro la sbronza del sabato pomeriggio. Vorremmo concludere questo articolo con le pesanti dichiarazioni (che condividiamo) di Maria Grazia Colombo, presidente dell'Agesc, l'associazione che riunisce i genitori delle scuole cattoliche: «Purtroppo - dice - abbiamo a che fare con ragazzi estremamente immaturi rispetto all'età che hanno. La bottiglia di birra in mano, non sottovalutiamo questa cosa. Riflettiamoci: se i ragazzi avessero tra le mani una siringa, la nostra reazione sarebbe completamente diversa. E invece con l'alcol si pensa che in fondo no, non è così grave. Ed è qui che noi adulti sbagliamo. Si è abbassato il livello di guardia rispetto all'educazione dei figli». Un'analisi dura, che continua mettendo in luce un altro aspetto della vita milanese: «Teniamo presente che questi ragazzi non appartengono più a una famiglia, ma a più famiglie. Davanti a una frammentazione grandissima delle responsabilità, gli adolescenti si sentono molto più soli e liberi. Non si rendono conto della gravità dei loro gesti».

info@scinaro.it

Pomeriggio in musica a Enna per gli anziani del "S. Lucia"

Musica ed emozioni con un giovane artista ennese nel pomeriggio di giovedì 16 luglio scorso presso la sala del Centro di accoglienza per anziani "Santa Lucia" di Enna Bassa. Il prof. Francesco Marasà virtuoso chitarrista ennese, durante un concerto svolto gratuitamente, ha incantato gli ospiti della Casa di riposo con le suadenti note della sua chitarra, con la quale ha eseguito tra gli altri, brani di compositori di spicco come Johann Sebastian Bach, Francisco Tarrega, Augustin Barrios e di altri compositori di varie epoche storiche.

L'esibizione del maestro Marasà, ha registrato il massimo del coinvolgimento degli spettatori quando, con l'introduzione del canto di san Damiano "Ogni uomo semplice", ha eseguito il canto di san Francesco d'Assisi "Fratello sole sorella luna", al quale alcuni residenti del Centro si sono uniti intonando la preghiera. I circa sessanta minuti di musica hanno riscosso il pieno consenso dei presenti, i quali hanno espresso pieno apprezzamento per i brani in programma. Da evidenziare il buon gusto musicale e le esperte critiche del maestro Peppe Di Dio, ospite dell'Istituto, ritenuto il migliore tra i maestri violinisti ennesi, oggi novantacinquenne, che è intervenuto più volte con grande lucidità, scambiando opinioni tecniche con Francesco Marasà ed esprimendo complimenti al talento del giovane concertista, che a conclusione dell'evento si è detto molto soddisfatto per i consensi raccolti, e per l'elevata partecipazione degli anziani, malgrado i 30° di temperatura. Un successo in più che si aggiunge al ricco curriculum del maestro Marasà.

Vittorino Vetri

Alcolici ai minori, Delpopolo auspica veto

Il consigliere provinciale di Caltanissetta Tonino Delpopolo ha inviato una nota al presidente della Provincia e ai colleghi consiglieri per richiamare la loro attenzione sul problema della vendita di alcolici ai minori di 16 anni, alla luce della recente ordinanza emanata dal sindaco di Milano Letizia Moratti.

Mi auguro - scrive Delpopolo - che, prendendo l'esempio di Milano, anche nella nostra provincia possa costituirsi un coordinamento dei sindaci al fine di emanare, al più presto, un testo unico per tutti i comuni, di una ordinanza (che dovrà essere sottoscritta da ogni singolo comune) al fine di preservare i nostri ragazzi dall'alcolismo ed evitare il "pendolarismo dell'alcol" che vede i minori di 16 anni spostarsi da un comune meno permissivo a un altro dove invece possono acquistare e consumare alcolici.

"Questa è una iniziativa - prosegue Delpopolo - che non ha colore politico perché riguarda un problema sociale che coinvolge tutte le famiglie e necessita, pertanto, di un'azione comune. Con questa ordinanza non si ha intenzione di vietare divertimento e svago ai teenager, ma tutelare la loro salute e prevenire incidenti di cui spesso si rendono protagonisti. Mi rendo conto che le misure repressive non bastano a sconfiggere il problema, ma servono innovative e concrete politiche giovanili, in grado di intercettare i nuovi bisogni di giovani e giovanissimi".

Montedoro: il 16 luglio è morto a 83 anni il vescovo Angelo Rizzo

È morto nel pomeriggio di giorno 16 a Montedoro, in provincia di Caltanissetta, mons Angelo Rizzo vescovo emerito di Ragusa per 28 anni. Mons Angelo Rizzo era nato l'11 aprile 1926 nella cittadina nissena. Era stato ordinato sacerdote il 31 ottobre 1948, no-

minato vescovo di Ragusa da Paolo VI ricevette la consacrazione episcopale nella Cattedrale di Caltanissetta il 18 marzo 1974. Nella diocesi Iblea ha svolto il ministero episcopale per 28 anni fino al 2002, quando si è dimesso per raggiunti limiti di età. Dopo una lunga

malattia che lo ha costretto negli ultimi anni della sua vita a letto, mons. Rizzo è deceduto all'età di 83 anni. I funerali sono stati celebrati sabato 18 luglio nella Chiesa madre di Montedoro.



NOZZE

Martedì 21 luglio scorso nella chiesa di S. Giovanni Battista di Enna la nostra collaboratrice Tiziana Tavella, ha celebrato le nozze con Luca Caccamo. La redazione augura alla nuova coppia una vita serena, fatta di amore e comprensione reciproca.

Lettera al Giornale

Cari amici di Settegiorni. Si continua a parlare di giovani: di cosa abbiamo bisogno, dei nostri diritti, dei nostri doveri. Adesso abbiamo anche un garante. Ma un garante di che cosa? Noi siamo, tranne poche eccezioni, troppo protetti, troppo garantiti. Bisogna cominciare a parlare dei genitori e in genere della famiglia, ma in Italia questo è un tabù. Sono i genitori che non funzionano, ci mettono

al mondo, ci vestono firmato dal primo mese, ci dicono sempre di sì, ci mandano a fare vacanze sempre più strane o stravaganti, ci risolvono i problemi, ci dicono tutti i giorni che siamo unici, bravi, belli, predestinati, ci difendono sempre e comunque contro tutto e contro tutti, ci descrivono ad amici e parenti ma non ci conoscono... e poi si aspettano che cresciamo 'bene' per grazia ricevuta, senza impegnarsi nell'insegnarci a vivere. Così, solo perché dicono che noi siamo la cosa più bella e più importante che hanno. Ma siamo matti? Dobbiamo spostare

la discussione: puniamo i giovani bulli e puniamo i loro genitori. Mandiamo i giovani bulli a fare ore di servizio sociale insieme ai genitori, questi eterni assenti, questi eterni e sconsolati signori del 'non sapevo niente, non riesco a crederci, sono allibito, ma non è colpa mia'. Mandiamo i giovani bulli dallo psicologo, dallo psichiatra e mandiamoci anche i loro genitori, il cui massimo impegno è gridare contro una società in cambiamento a loro sconosciuta, invece di preparare noi a cavalcare anche un mondo incerto e difficile, ma porca miseria, c'è ancora chi ha fatto la

guerra e chi è stato in campo di concentramento ed è sopravvissuto. Volete insegnarci a sopravvivere anche in tempi difficili? Da dove veniamo noi liceali, noi giovani, noi bulli, noi depressi, noi veline e, peggio, noi gregoraci?

Alessia, Gela.

Cara Alessia, dici delle cose sacrosante che condivido totalmente. Lascio che qualcuno più esperto di me ti dia qualche risposta significativa, magari attraverso le nostre pagine.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CALTAGIRONE Riconosciute le virtù del frate cappuccino che fu Ministro Generale dell'Ordine

Padre Innocenzo è Venerabile

Nell'ottavo centenario dell'approvazione della Regola di san Francesco, un altro frate cappuccino della terra di Sicilia, dopo s. Bernardo da Corleone e s. Felice di Nicosia, sta per assurgere agli onori degli altari. Parliamo di padre Innocenzo da Caltagirone, che lo scorso 3 aprile, riconosciuto da parte della Congregazione dei Riti le sue virtù eroiche, è stato dichiarato Venerabile da Benedetto XVI. Un traguardo che premia il lungo lavoro della postulazione con il vice-postulatore padre Antonino Nestler, iniziato il 28 novembre 1995 con l'apertura del processo storico. Ancora, un traguardo atteso da tempo dalle decine e decine di migliaia di devoti che padre Innocenzo ha sparsi per il mondo; basti pensare che del suo ricercatissimo calendario si stampano 20.000 copie l'anno.

Nato a Caltagirone il 24 ottobre 1589, Innocenzo venne battezzato lo stesso giorno col nome di Giuseppe. Il padre, nobile, si chiamava Pietro Marcinò. La madre Laura Barone. La coppia ebbe 11 figli, sette dei quali presero voti in diversi ordini religiosi (Un fratello gesuita, quat-



tro cappuccini e due sorelle benedettine). E alla morte della santa moglie, lo stesso Pietro prese i voti e fu ordinato sacerdote secolare. Giuseppe, dopo avere studiato al collegio dei gesuiti, entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini nel 1607. Vestì l'abito religioso il 6 settembre di quell'anno e nel 1614 a Malta venne ordinato sacerdote. Per il suo sapere, presto ebbe dai suoi superiori numerosi incarichi. Fra l'altro, nel biennio 1617/1618, fu inviato al liceo di Siracusa per insegnare l'ebraico, lingua in cui era dotto, tanto da scrivere anche una grammatica

ebraica a noi pervenuta.

Ma padre Innocenzo fu anche un predicatore eccelso, e delle sue prediche quaresimali ci rimane memoria in 57 testi, accuratamente scritti fra il 1515 e il 1532, che all'avvio del processo di beatificazione furono presentati alla Congregazione dei Riti. Compagno fedele e vicino al Marcinò durante le sue predicazioni fu fr. Francesco Cascio di Licodia Eubea.

Per la sua dottrina e la sua saggezza padre Innocenzo fu più volte definitore provinciale, poi nel 1635, all'età di 46 anni, venne eletto una prima volta Ministro provinciale di Siracusa. Conosciuto e apprezzato dal cardinale Barberini, padre Innocenzo ottenne incarichi importanti anche a Messina e nel 1642 venne nominato, per Autorità apostolica, Provinciale della provincia di Taranto.

Giunto a Roma fra i capitoli dell'ordine, il 22 maggio 1643 venne nominato Ministro generale dei frati minori Cappuccini; incarico che ricoprì sino al 1650. Fu questo il periodo più intenso e più importante vissuto dal Marcinò, che in groppa ad una mula regalatagli dal Bar-

berini, visitò 44 province dell'Ordine in rappresentanza di tutte le comunità cappuccine d'Europa, traducibili all'epoca in 1397 conventi e 21.171 frati. Forte, umile e generoso padre Innocenzo venne soprannominato "Il Re Pacifico", ma anche il taumaturgo della terra, per la sua straordinaria capacità di ottenere prodigiose guarigioni. Fine diplomatico, il Marcinò fu chiamato da Innocenzo X per svolgere delicate missioni in terra di Francia.

Scaduto il suo mandato, padre Innocenzo rientrò in Sicilia. A Siracusa fece dono alla città di una preziosa reliquia di s. Lucia, ma altre numerose reliquie di santi e martiri portò nella sua città natale Caltagirone, ove rientrò il 1° gennaio 1651 per morirvi santamente il 16 novembre 1655.

Da allora sono trascorsi quasi quattro secoli, e ogni ultima domenica di settembre i Cappuccini dell'intera provincia monastica si radunano a Caltagirone per ricordarne la memoria, in attesa dell'auspicabile prossima e lungamente attesa beatificazione.

Gianni Virgataula

LAVORO Il contributo della Chiesa italiana contro la disoccupazione con il Progetto Policoro

Giovani, piccole risposte crescono

Secondo l'ultimo Rapporto Svimez, negli ultimi 11 anni dalle Regioni del Sud sono partite 700mila persone. In massima parte giovani, visto che l'Italia possiede il tasso di disoccupazione giovanile più alto d'Europa, di cui è responsabile soprattutto il Mezzogiorno: nel 2008 solo il 17% dei giovani meridionali tra i 15 e i 24 anni lavora contro il 30% del Centro-Nord.

Ma esistono anche realtà in controtendenza: in 14 anni di attività, ad esempio, il Progetto Policoro della Cei (www.progettopolicoro.it) ha promosso la nascita di oltre 400 esperienze lavorative, che danno lavoro a circa 3mila giovani che hanno deciso di restare nella loro terra e di "mettersi in gioco" come imprenditori di se stessi. "Tracciare una strada possibile, ridare fiducia alle persone, proporre un modo diverso di vivere l'impegno civile, richiamare all'assunzione di responsabilità individuali e comunitarie": questo, spiega mons. Angelo Casile, direttore dell'ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, il senso di un'avventura - frutto del "sogno" di don Mario Operti, all'epoca direttore

dell'ufficio Cei - cominciata subito dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Palermo, il 14 dicembre del 1995, quando l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale di pastorale giovanile e la Caritas italiana si incontrarono a Policoro (Mt) con i rappresentanti diocesani di Calabria, Basilicata e Puglia per riflettere sulla disoccupazione giovanile, nella sicura speranza che "il Paese non crescerà se non insieme", come scrivono i vescovi nel documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (1981).

L'intuizione fondamentale del Progetto, ricchezza della Chiesa Cattolica offerta a tutto il Paese, è la collaborazione tra soggetti diversi per un unico impegno: l'evangelizzazione. Il metodo è quello di imparare a lavorare insieme (a livello nazionale, regionale, diocesano) seguendo un progetto comune; lo stile è quello di aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco delle specificità e competenze, nella solidarietà e nella comunione; la virtù cristiana che lo sostiene è la speranza.

Il lavoro in rete è un concetto forte-

mente legato alla natura pastorale del Progetto, e tra le sue forme particolari annovera le "filieri" tra le varie aggregazioni laicali di ispirazione cristiana: una prima filiera costituita dalle associazioni di evangelizzazione e promozione e una seconda filiera specializzata nei vari settori economici e sociali. Ci sono poi gli "animatori di comunità", laici responsabili che in profonda sintonia con le tre pastorali e le filiere delle associazioni agiscono per un'adeguata promozione del Progetto nella diocesi.

Nella diocesi piazzese l'incaricato è Lucia Monteforte che è disponibile ad offrire la sua consulenza a parrocchie, associazioni e quanti ne fanno richiesta e ad incontrare gruppi di giovani interessati. Ha inoltre uno sportello aperto presso la Caritas diocesana, in via Vittorio Emanuele, 39 (0935/682324) il giovedì dalle ore 9,30 alle 12 e presso la Comunità Frontiera di Pietraperzia in viale Marconi, 10 (0934/401861) nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

IL LIBRO

Volusiano Dramma spirituale di un magistrato del IV secolo vissuto nella villa del Casale di Piazza Armerina

di Vittorio La Malfa
Bonferraro Editore 2009
pp. 111 - € 12,00



Visitando a Piazza Armerina la villa romana del Casale, ci si immerge in un mondo ricco di immagini e di particolari che danno subito l'idea dell'ambiente culturale dei suoi abitanti, espressi da mosaici vivacissimi che, narrano con efficacia gli usi, i costumi del tempo, il fasto e l'indole di proprietari che avevano, nell'interno della Sicilia, un buon retiro non meno prestigioso di una reggia romana.

Partendo da alcune domande: "Chi erano i proprietari della villa? Da chi era frequentata nelle manifestazioni pubbliche? Quali erano le loro aspirazioni? Quali rapporti sociali esistevano fra Volusiano e i coloni che coltivavano il vasto possedimento che raggiungeva Filosofiana", l'autore risponde, dopo uno studio approfondito di testi storici e di documenti epistolari poco noti. Infatti ha ricostruito il linguaggio del tempo, giungendo ad una felicità espressiva degna della migliore letteratura classica. Col metodo della scomposizione e della ricomposizione degli strutturalisti francesi, ha reso intelligibile l'abbondante epistolario di Volusiano a Nicomaco, ricavando episodi e travagli psicologici che altrimenti si sarebbero perduti.

Vittorio Malfa, ordinario di Lettere classiche nei Licei statali, ha partecipato ai progetti promossi dall'Assessorato regionale siciliano Benu culturali per la ricerca sui beni ambientali e culturali nel distretto scolastico di Piazza Armerina. Autore di diversi volumi sulle tradizioni e le feste popolari, ha collaborato anche a diverse riviste pubblicando studi di letteratura greca e antropologia.

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 luglio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--

della poesia

Renato Pernice

l'angolo

Renato Pernice è un poeta nativo di Caltanissetta che vive a Pedara, in provincia di Catania, città dove si è laureato in Filosofia nel 1970. Docente nella scuola secondaria di primo grado, collabora con diversi periodici e fa parte di giurie di premi letterari. Ha pubblicato diverse sillogi: "Pullman" (1983), "Ai margini" (1986), "Polifonica Strada" (1988), "Ma l'Amore No" (1997), "All'ombra del portico fresco" (2007), oltre ad opere di saggistica.

La sua produzione letteraria ha avuto lusinghieri apprezzamenti da parte della critica e sue opere sono state premiate in prestigiosi premi letterari. Ricordiamo il "Rapisardi - Città di Catania", il "Città di Palermo", il "Montale", il "Rhegium Julii", il "Geraci" e tanti altri. L'autore inoltre è stato incluso nella "Storia della letteratura italiana del XX secolo" curata da Giovanni Nocentini pubblicato con le Edizioni Helicon (1999). Renato Pernice è un poeta molto profondo. La sua è una poesia "rubata tra le righe/ al-

l'inventario grigio/ di parole pallide". E non si rassegna all'ingiustizia che domina nel mondo "al pianto di una donna/ che da una rabbia sorda/ alla giustizia implora" e denuncia "l'urlo delle madri al davanzale" di fronte alle "urlanti ambulanze" che trasportano cadaveri: "Fuori incombe/ più cruda la morte / dove un angelo si china/ pietoso, a perdonare".

All'ombra del portico fresco

All'ombra del portico fresco

del mattino rocambolesco
sognavo
gli effimeri esiti audaci.

Tu mi tenevi, ancorato al cuore:
rassicurante pietra miliare
ad indicare la via e d'altre vie
la traccia premurosa smemorando
al mio fantasticare.

In fondo qui è bello - dicevi -
ove il vento s'inarca tra i canneti
e il grano si piega dolcemente
al volo delle rondini improvviso.

Perché non qui? - ripetevo

a cura di Emanuele Zuppardo

a me stesso — se ogni luogo
è poi in fondo l'eguale
e la voce v'echeggia dal mare
sommessa e lontana
e l'angoscia del vivere vano
coglieresti deluso altrimenti
in un divieto fiore? Così mi fermai.
E il fiore che non colsi
è ancora qui, nel mio roseto.
Voli d'api e d'altri calabroni
ne suggono il nettare chiaro
ed il giorno vi scorre più lento
al frinire attento dei grilli
e cicale.

DIOCESI Stipulato l'atto di vendita con l'Ausl n. 4 di Enna L'ex convento è della Diocesi

Dal 16 luglio 2009 l'ex convento S. Francesco ed ex ospedale Chiello è di proprietà della diocesi di Piazza Armerina. È stato infatti stipulato in quel giorno l'atto di vendita presso il Notaio Maria Antoniani di Gela per l'importo di 1.377.240,00 euro a cui vanno aggiunte le spese notarili, la tassa di registro, le spese amministrative e tecniche. Si conclude così un lungo iter, iniziato nel 2004, che ha visto l'immobile tornare alla diocesi. Sarà infatti adibito a sede del vescovo, della curia diocesana e ad abitazione del clero.

Queste le tappe salienti dell'iter burocratico:

Il 25 marzo 2004 mons. Pennisi chiedeva di poter acquistare la parte dell'ex ospedale Chiello appartenente alla AUSL n. 4. di Enna e il 5 aprile successivo il direttore generale dr. Bruno esprimeva disponibilità ad aprire la trattativa. Il 24 ottobre 2005 veniva redatta una prima stima sommaria del valore dell'immobile da parte dell'ufficio tecnico della Provincia regionale di Enna.

Il 1 dicembre 2005 con lettera a mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEL, mons. Pennisi chiedeva che venisse accolta la richiesta di un contributo per l'acquisto e la conseguente ristrutturazione dell'immobile, essendosi presentata come occasione unica e irripetibile la vendita del complesso dell'ex ospedale che è sito nei pressi della Cattedrale; con lettera del 16 gennaio 2006 don Giuseppe Russo responsabile

del Servizio nazionale per l'edilizia di culto comunicava che la richiesta poteva essere accolta e che il contributo per l'acquisto sarebbe stato concesso con fondi dell'anno finanziario 2006, mentre il contributo per la ristrutturazione con fondi dell'anno finanziario 2007. L'8 maggio 2006 la Soprintendenza di Enna dichiarava che le condizioni dell'edificio assolutamente precarie e "circa la situazione giuridica di proprietà con la diocesi di Piazza Armerina dovrà assicurarsi destinazione ed uso compatibili con le caratteristiche storiche e le valenze architettoniche dell'originario complesso conventuale dei Padri Francescani".

Il 24 giugno 2006 il vescovo scriveva all'Assessore al bilancio della Regione Siciliana chiedendo il trasferimento per alienazione di tutto o almeno di parte degli edifici in stato di grave degrado dell'ex Ospedale alla diocesi.

Il 14 dicembre 2006 la Parters Sicily Properties, azienda incaricata dalla Regione valutava l'immobile in Euro 1.377.240,00.

Il 2 Luglio 2008 l'assessorato regionale ai Beni culturali dichiarava l'interesse culturale dell'edificio. L'8 ottobre 2008 la Soprintendenza di Enna dava parere positivo all'alienazione.

In seguito al provvedimento della Regione Siciliana- Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali del 17 novembre 2008 con il quale, dopo una lunga attesa, si autorizzava l'alienazione del-

l'immobile di interesse culturale, il 13 gennaio 2009 veniva firmato il preliminare di vendita registrato all'Agenzia delle Entrate di Gela il 16 gennaio. Successivamente la Diocesi veniva immessa nel possesso dell'immobile in oggetto al fine di poter predisporre il progetto di ristrutturazione.

Con lettera del 20 gennaio 2009 mons. Mariano Crociata comunicava che il Comitato per l'edilizia di culto aveva esaminato la domanda ed aveva proposto la concessione di un contributo di euro 983.000,00 su una spesa prevista di euro 1.520.740,00; avendo il vescovo inviato in data 25 gennaio 2009 dichiarazione di accettazione del contributo ed essendosi impegnato a perfezionare l'Atto definitivo di acquisto entro il 31 luglio 2009, con successivo decreto del 5 febbraio 2009 il presidente della Cei card. Angelo Bagnasco disponeva l'assegnazione del detto contributo avente natura forfetaria sui fondi dell'esercizio finanziario 2006. Con lettera del 24 febbraio 2009 don Giuseppe Russo responsabile del Servizio nazionale per l'Edilizia di culto comunicava che la Cei aveva provveduto al versamento del 50% 1ª rata capitale di euro 491.500,00.

Il 16 luglio appunto l'atto di vendita che chiude l'iter. Ora bisognerà pensare ai restauri.

G. R.

CALTANISSETTA Contiene tra gli altri un articolo sul card. Massaia, evangelizzatore dell'Etiopia Uscito il n. 352 della rivista "Cristianità"

In occasione del Capitolo regionale di Alleanza cattolica, svoltosi domenica 19 luglio a Caltanissetta, è stato presentato l'ultimo numero, il 352, di "Cristianità", la rivista di Alleanza Cattolica. I presentatori, Salvo Cilio, Maria Letizia Russo, Alberto Maira, Pietro Cuntreri e Umberto Brigheli, hanno tra l'altro sottolineato la presenza di un commento alle

elezioni politiche, documenti sul reiki, un testo di Massimo Introvigne sul Papa e l'Africa e per la prima volta la lezione tenuta da Cristina Siccardi alla festa dell'associazione di Piovà Massaia sul cardinale Guglielmo Massaia, il grande evangelizzatore dell'Etiopia, nel bicentenario della nascita.

Nel corso dell'incontro, oltre che la programmazio-

ne delle attività per il nuovo anno sociale che si aprirà a settembre con un pellegrinaggio regionale mariano a Piazza Armerina, sono stati presentati due nuovi libri curati da esponenti dell'associazione. Si tratta del volume di Marco Tangheroni, Cristianità, Modernità, Rivoluzione. Appunti di uno storico fra "mestiere" e impegno civico-culturale, edito da Su-

garco e Christopher Dawson, La divisione della Cristianità Occidentale, D'Ettoris Editori.

È possibile sottoscrivere un abbonamento a Cristianità utilizzando un bollettino di conto corrente postale e intestandolo a: Cristianità, stradone Farnese 32 - 29100 Piacenza, c.c.p. numero 12837290.

A. M.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il fischietto

Tra gli strumenti "musicali", se così lo possiamo definire, troviamo uno dei suoni più noti dell'ultimo secolo. Questo suono, poco musicale ma molto emozionale, è amato e odiato nello stesso tempo. A volte ci fa arrabbiare ed altre volte ci fa piacere sentirlo, ovviamente, perché in quel momento siamo di parte. Il fischietto è sintomo di valutazione dell'arbitro, rispetto al tempo, di irregolarità, ecc. Non è utilizzato solo nel calcio, ma è anche espressione della legge. Il suo suono lo ritroviamo in ambito sportivo, in dotazione alla polizia municipale, permettendo di attirare l'attenzione dell'automobilista; nella caccia, dove può simulare il verso di un uccello, ma anche nell'am-

bito dell'addestramento canino, con un fischietto appositamente costruito che può emettere ultrasuoni, ed anche in vari allenamenti e addestramenti militari.

Questo strumento sonoro, emette una sola nota, e per questo non possiamo definirlo strumento musicale, ma solamente strumento di segnalazione acustica. Il fischietto produce questo suono, grazie alla vibrazione dell'aria all'interno dello strumento. Questo si verifica dalla formazione di un vortice d'aria, creato dal nostro soffio che, separato da una lamella dentro il fischietto, dà vita a questo fenomeno. Questo suono, particolarmente acuto e vibrante, può raggiungere distanze elevate e può essere udito, anche in luoghi molto chiassosi. In certi fischietti, per

aumentare le caratteristiche del suono emesso, troviamo una piccola pallina all'interno, che viene percossa dall'aria in ingresso, sbattendo a sua volta nelle pareti dello strumento, provocando così, un suono particolarmente vibrato. Il fischietto non è un'invenzione recente, ma ritroviamo strumenti simili, in molte popolazioni antiche, della Cina e dell'Egitto. La rivoluzione di questo strumento avviene dal XIX secolo, quando fu inizialmente progettato per gli arbitri di calcio, ed in seguito, il suo utilizzo venne esteso su vasta scala. Oggi questo suono, fa parte della nostra cultura, in quando ne identifica una specifica collocazione.

maxmusicartextreme@libero.it

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

I Lubavitcher e la loro presenza in Italia

Per il loro amore verso Israele, anche nella sua attuale configurazione statale, e gli ebrei non praticanti, gli *hassidim* Lubavitch si distinguono radicalmente da altre realtà similari; questa loro apertura verso gli altri ebrei, la capacità organizzativa e l'attività missionaria intra-ebraica in tutti i continenti, li ha resi il gruppo hassidico più numeroso, con oltre duecentomila fedeli nel mondo e duemila centri periferici.

Il movimento Chabad rintraccia le sue origini nel magistero di Rabbi Schneur Zalman di Liadi (1745-1813); sotto la guida di suo figlio, Dov Baer (1774-1827), così chiamato in onore dell'omonimo discepolo prediletto del Ba'al Shem Tov, che era stato a sua volta il maestro di Zalman, il centro propulsore diventa la cittadina bielorusa Lubavitch, da cui trae origine l'appellativo che ha reso noto il movimento. Dal 1941 il gruppo ha il proprio centro internazionale a Brooklyn (Crown Heights), ed è largamente rappresentato in Israele, dove conta alcuni deputati simpatizzanti alla Knesset ed è anagraficamente maggioritario nella cittadina di Kfar Chabad. Il settimo, e cronologicamente ultimo, *leader* dei Chabad Lubavitch è stato Rabbi Menachem Mendel Schneerson (1902-1994). Lo studio della Scrittura e dei suoi significati allegorici, esoterici e mistici costituisce uno degli impegni salienti del movimento Lubavitch, che è anche disposto e interessato a presentare il proprio sapere ad altri ebrei (in contrasto con altre scuole hassidiche, generalmente chiuse e riservate). L'hassidismo Chabad non è alla ricerca di miracoli, ma si rivolge al suo *tzaddiq* solo per la direzione spirituale. Uno degli scopi del movimento è quello di avvicinare le masse ebraiche agnostiche o poco praticanti all'ortodossia, con visite regolari alle università e alle reclute nell'esercito, organizzazione di campeggi per bambini, e mediante una rete di scuole, attività editoriali e di istruzione religiosa. La musica e la danza sono parte integrante della tradizione Lubavitch: uomini e donne danzano separatamente, perché la danza in comune è proibita dall'ebraismo ortodosso.

Negli ultimi anni della sua vita, Rabbi Schneerson - chiamato il *Rebbe*, il maestro hassidico per eccellenza dai fedeli - aveva annunciato - in particolare dopo la sconfitta del comunismo - l'arrivo di un tempo di pace in cui si sarebbe manifestato il *Moshiach*, il messia; un tempo che egli ha auspicato avesse luogo durante la generazione presente. Una buona parte dei suoi seguaci ha identificato senz'altro il *Rebbe*, morto nel 1994, con il messia; un atteggiamento che sembrerebbe essere stato da lui piuttosto scoraggiato in vita, quando già proliferavano manifestazioni di culto della sua persona, particolarmente dopo la riconquista israeliana di Gerusalemme, nel 1967.

La presenza in Italia di Chabad Lubavitch risale al 1959 - anche se i primi contatti risalgono al 1949, data della visita nella penisola di Rav Yaakov Gansburg -, quando, su richiesta di alcuni ebrei milanesi, Rav Gershon Mendel Garelik inizia nel capoluogo lombardo le attività del Merkos L'Inyonei Chinuch (Centro per l'Educazione Ebraica, l'associazione che controlla tutte le attività del movimento), che nel 1986 si vede riconoscere la personalità giuridica come ente morale. Da allora, numerosi sono stati i progetti condotti da Chabad Lubavitch nel nostro paese, fra cui la fondazione di una scuola con asilo, elementari e medie che conta attualmente 170 allievi, e l'attivazione dell'Organizzazione Giovanile Lubavitch.

Il movimento si è andato così affermando in varie città, e in maniera stabile a Milano (dove opera in particolare il Centro Studi Enzo Modena, con annessa sinagoga, e dove sono sempre più numerosi i rabbini che provengono dalla scuola dei Lubavitcher), Roma, Bologna, Venezia, Valenza (Alessandria) e Trieste, mentre talora Chabad Lubavitch organizza attività sporadiche in altre città.

amaira@tele2.it

... segue dalla prima *Mezzogiorno: i disoccupati smettono di cercare*

vari partiti del Sud ed è un fenomeno che merita attenzione. L'auspicio è che ci sia un ricambio con un ceto politico meridionale nuovo, anche se non mancano colpe della politica a livello nazionale nella situazione del Sud".

Non è anche una questione culturale? Non sarebbe utile una pressione da parte dell'opinione pubblica sul ceto politico per costringerlo ad una maggiore trasparenza?

"L'opinione pubblica presuppone gente che legga i giornali e sia

attiva, ma questo spesso non c'è. E presuppone anche che gli organi d'informazione siano indipendenti e non pregiudizialmente schierati. Sarebbe importantissimo che nascessero giornali indipendenti e questo, in un certo qual modo, sta avvenendo grazie ad internet, dove è più facile fare dei giornali on-line che costano relativamente poco, che non hanno bisogno di finanziamenti pubblici e si possono permettere di dire cose scomode. Anche nella realtà meridionale qualcosa si muove in questo senso, ma è un discorso di lungo termine, che non

porterà immediatamente risultati. Un sistema ci sarebbe: bisognerebbe creare delle strutture indipendenti dal ceto politico meridionale, per gestire le risorse significative a vantaggio del Sud, sia quelle nazionali sia quelle comunitarie, e indirizzarle alla realizzazione di infrastrutture, alla localizzazione di investimenti esterni, per esempio di imprese estere o del Nord, come è successo in Irlanda dove c'è un'agenzia indipendente per l'utilizzo dei fondi e anche per attrarre degli investimenti dall'estero".

Quale può essere il ruolo della Chiesa per accrescere la consapevolezza che l'Italia non può crescere se non insieme, come sosteneva il documento "Chiesa italiana e Mezzogiorno" del 1989 e come è stato ribadito al convegno delle Chiese del Sud di febbraio scorso?

"Il documento del 1989 era molto preciso e coraggioso. Anche oggi la Chiesa sta giocando un ruolo fondamentale puntando su un'idea lungimirante di unità nazionale e di cittadinanza. La Chiesa può sollecitare una qualità della spesa pubbli-

ca e aiutare a distinguere chi pratica veramente la solidarietà, per fare in modo che in una decina d'anni serva sempre meno denaro pubblico e il Sud sia capace di crescere basandosi sulle sue forze. Solo la Chiesa, che è rivolta ad un'idea di bene comune che travalica le singole nazioni, può riportare l'attenzione sui bisognosi. Abbandonare oggi il Sud al suo destino significa portare delle conseguenze sociali disastrose, con la conseguenza che se ne andranno tutti, tranne gli anziani".

Gigliola Alfaro